

Sommario

Fuga dall' <i>overtourism</i>	9
Zone di studenti e di vecchi ferrovieri	25
Il quartiere dei premi Nobel e delle ambasciate	51
Il Monte delle antiche veggenze	69
I quartieri monarchici e irredenti	89
Un affaccio tra monti e nobili colli	107
Avventure urbane intorno alla Piccola Londra	123
Il quartiere degli aperitivi	137
Il rione ortogonale e anticlericale	151
Da Monte a Monte, passando per la ciclopedonale ...	165
Il primo rione periferico	179
Un quartiere di Poeti	191
Il vero ventre di Roma	213
Il sentimento del “Colosseo de fero”	231
Sulle orme di Gandhi tra i lotti garbati	247
Il quartiere del passato, del presente e del futuro	261
Ci vediamo a San Giovanni?	275
Pigne, pignatte e neorealismo	281
Tra gli acquedotti e gli archi di trionfo	297

Fuga dall'*overtourism*

*“Come se fossi appena giunto a Roma,
e trovassi una immensa città sotto la pioggia,
con quartieri sconosciuti e inconoscibili,
di cui si sanno leggende - o di cui parla
uno dei mille treni o tram che passano lontani...”*

L'hobby del sonetto, Pier Paolo Pasolini, 1973

«Non ne posso più di tutti questi turisti che non mi fanno correre e a tratti nemmeno camminare per le strade del mio quartiere. Roma è ormai un grande e unico centro. Dai, scappiamo! Portami lontano da questo afflusso di turismo omologato e proviamo a scoprire un quartiere dove i turisti non arrivano. Andiamo a Centocelle, raccontami le sue storie e magari qualcosa di sorprendente».

«Mi sembra un'ottima idea, però proviamo con la metro C. L'universo si sta ancora espandendo come Roma, ma i parcheggi non si trovano comunque».

«Intanto provo a svelarti il segreto del parcheggio: un mio vecchio maestro diceva che per trovarlo servono almeno questi tre ingredienti: voglia di trovarlo, spirito di adattamento e fortuna, così come in diverse altre cose della vita. Nel caso specifico del parcheggio a Roma, io aggiungerei che il vero segreto è di non fare giri degli isolati ad oltranza ma di andare piano e guardarsi

intorno, anzi a volte è utile proprio fermarsi e fare attenzione sia alle macchine che ai movimenti delle persone».

La periferia è un concetto che in una città dalla stratificazione millenaria come Roma è particolarmente difficile da definire. Si tratta di un confine fluido e in continuo divenire, così come Centocelle da quartiere periferico oggi sta divenendo pian piano semicentrale, continuando a mantenere una sua forte identità. Per ogni abitante della città il proprio quartiere diventa un'isola, sviluppando la sensazione di non appartenere completamente ad una Roma unitaria, quanto piuttosto di essere legati maggiormente a una zona. E non stiamo parlando di Roma nord o Roma sud, ma di un sentimento di appartenenza tipico dei cittadini romani e che alberga in quasi tutti i quartieri, persino tra gli inquilini di fossi e paludi.

Nel caso di Centocelle le memorie archeologiche di età romana e paleocristiana si incontrano con la storia più recente della Roma contemporanea. In concomitanza con l'arrivo della metropolitana, come sempre più spesso sta accadendo, anche questo territorio finora abitato da operai, impiegati, piccoli commercianti e un tempo definito borgata, si appresta a vivere una nuova fase, in cui si assisterà presto anche qui al fenomeno della gentrificazione, un po' come accaduto nel non distante Pigneto. I vecchi abitanti lasceranno il posto ai nuovi, si andrà perdendo la coesione sociale del quartiere che nel 2017 ha ricevuto la medaglia d'oro al merito civile per l'impegno durante la seconda guerra mondiale, si affievolirà il ricordo di una periferia che ha attraversato dolorosamente le lotte e la criminalità degli anni Settanta e Ottanta, che ha vissuto direttamente sulla pelle dei propri ragazzi le conseguenze della droga.

Ma torniamo al presente di questo quartiere, caratterizzato da una grande presenza archeologica e da una onomastica particolarmente profumata: gardenie, mirti, azalee, palme etc.

i nomi delle vie sono legati all'origine agricola di Centocelle. La borgata agricola di Centocelle è nata ufficialmente il 21 agosto del 1921 ed è quindi una delle poche borgate romane costruite prima del ventennio. Il documento porta le firme di re Vittorio Emanuele III, del presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi e del ministro dell'Agricoltura Angelo Mauri. La zona, inserita nel programma di bonifica della campagna romana, doveva ospitare 29 famiglie coloniche. Ogni famiglia disponeva di un ettaro e mezzo di terra da coltivare per produrre il proprio sostentamento. Solo successivamente sono state tracciate le strade e costruite altre case, per lo più utilizzando materiali poveri. Nei decenni successivi due fattori hanno portato in breve ad un incremento della popolazione: la presenza della tramvia diretta a Fiuggi e il vicino aeroporto militare, per cui la zona di Centocelle ha avuto un notevole sviluppo edilizio che aggiunge ai villini preesistenti un bel numero di palazzine.

Ancor prima della borgata agricola sono sorti i villini degli aviatori del primo aeroporto di Roma, che sorgeva in questi ampi prati. La storia dell'aeroporto di Centocelle è ricca di curiosità e primati singolari. Nel secolo scorso quando qui si estendevano i grandi prati, Wilbur Wright dimostrò agli italiani che un mezzo più pesante dell'aria era capace di volare. Correva l'anno 1909 e qui sarebbe poi nato il primo aeroporto d'Italia, con una scuola di volo. Fu proprio Wright a formare l'amico e ufficiale Mario Calderara della Regia Marina, che fu il primo pilota italiano. Ma c'è anche un altro primato originale: la prima donna italiana a sorvolare i cieli! Il 1909 fu lo stesso anno in cui l'inventore Guglielmo Marconi ricevette il premio Nobel per la fisica e pochi anni più tardi, ritroveremo lo stesso "mago" delle onde ad accogliere Gabriele D'Annunzio alla vigilia della sua partenza per il fronte, durante la visita alla stazione radiotelegrafica di Centocelle. Sarà lo stesso D'Annunzio (primo influencer

della storia) a raccontare di quel caldo pomeriggio romano del luglio 1915:

“Guglielmo Marconi mi sedeva a fianco silenzioso, colla spada brunita tra le ginocchia, mentre io evocavo nella mia immaginazione l’immensa rete senza fili ch’egli aveva steso intorno al mondo. Quelle labbra che qualche volta si aprono ad un sorriso di dolcezza e di ingenuità quasi infantile erano chiuse come dal suggello ermetico della segretezza. Avevo domandato al mago se era vero che fosse riuscito a vedere attraverso le pareti con una potenza di sguardo assai più acuta di quella che gli antichi attribuivano alla lince ed egli si era posto l’indice sulla bocca col gesto di Harpocrate, figlio della misteriosa Iside. Gli avevo poi chiesto se era vero che stava per penetrare col suo potere anche nelle profondità dei mari e che aveva scoperto come salvare le navi dai mezzi di distruzione subacquee. Ma egli ripeté lo stesso gesto, mentre una scintilla del genio gli lampeggiò nel seno dei suoi occhi celesti.”

Ma torniamo alla storia dei primati che legano Centocelle allo sviluppo dell’aviazione italiana. Nel 1909, quando Wilbur Wright giunge in Europa per dare una serie di dimostrazioni del Flyer, il velivolo a motore collaudato nel 1903 capace di raggiungere i 70 km orari e sollevarsi a circa 30 metri dal suolo anche per dieci minuti, sceglie questa zona per stupire il pubblico romano. Il 15 aprile del 1909 il velivolo si alza sopra i pratoni di Centocelle, al di sotto in una nuvola densa di polvere appaiono solo distese di campi verdi, torri medievali, basse casupole sparse e sullo sfondo la fila pressoché ininterrotta delle imponenti arcate di antichi acquedotti e tra tutti quello Alessandrino. Il giorno seguente Wright replicò il volo col suo primo allievo - l’amico di corrispondenza Mario Calderara - che dopo cinque mesi di le-

zioni con lo stesso Wright ottenne il brevetto n°1 di pilota aereo in Italia, divenendo così il primo aviatore italiano ufficialmente riconosciuto. Tra i pochi 19 fortunati che riuscirono a salire come passeggeri su questo veicolo c'era anche la contessa Mary Sophia Monkton Macchi di Cellere, proprietaria del terreno utilizzato come campo di aviazione: proprio a lei va il primato di prima donna italiana a volare!

Ma non finisce qui l'incredibile storia dell'aeroporto di Centocelle che si ammanta di leggenda anche per un altro episodio, infatti raccontiamo un aneddoto che nel 1919 coinvolse il mitico Lawrence d'Arabia. Il suo aereo si trovava in volo da Londra al Cairo, quando fu costretto a un atterraggio d'emergenza sulla pista di Centocelle e si ribaltò, causando la morte di due membri dell'equipaggio, mentre lui stesso si salvò per un soffio. L'identità di quell'ufficiale con una clavicola fratturata, la divisa un po' naif e i sandali, non venne subito compresa in quelle prime e concitate ore, ma già il giorno dopo re Vittorio Emanuele III andò a fare visita all'ospedale di San Giovanni dove era ricoverato al tenente colonnello Thomas Edward Lawrence. Sì, proprio lui, l'archeologo che fu uno dei capi della rivolta araba durante la prima guerra mondiale e per la sua attività militare fu decorato anche con la Legion d'onore.

Negli anni Cinquanta e Sessanta il quartiere ha conosciuto il boom edilizio che ha investito Roma. Anche qui gli orti e i campi sono scomparsi, lasciando il passo all'edilizia che ha saturato quasi ogni spazio libero. Centocelle però non è mai diventato un quartiere intensivo e ha mantenuto una tipologia di palazzine a 4 o 5 piani. Negli anni Novanta si è completato il processo edificativo con l'apertura del Centro Commerciale Primavera e poco dopo persino lo storico mercato di via dei Platani e quello di piazza dei Mirti si sono trasferiti in un edificio coperto con il nome Mercato Insieme, sempre lungo viale della Primavera.

La storia di Centocelle lo ha reso oggi il quartiere più popolato del V Municipio con circa 60.000 abitanti con il primato di avere ospitato il campo nomadi abusivo più grande d'Europa, noto come Casilino 900, nella zona tra il parco di Centocelle e l'incrocio tra via Casilina e viale Palmiro Togliatti, che il 14 febbraio 2010 è stato sgomberato, restituendo alla cittadinanza una vasta porzione di territorio.

Ma perché Centocelle si chiama così? Il nome della zona è legato ai numerosi ruderi risalenti all'antica Roma, di *cellae*, ovvero di stanze e ambienti, comprese le caserme delle guardie imperiali fedeli all'imperatore. Quando vennero scoperte, si presentavano come tante stanzette, cioè celle, da cui *centum cellae* e il loro sepolcreto era nei pressi dell'attuale stazione di Centocelle. Ma il nome deriva anche dalla villa romana *ad Duas Lauros* che per le sue dimensioni venne chiamata *centum cellae*. Era una proprietà molto estesa che comprendeva la residenza dell'imperatrice Elena, madre di Costantino. L'area è ricca di resti archeologici e nel sottosuolo si trovano altre ville romane e mausolei; la più grande e di valore artistico è la villa della Piscina insieme alla villa delle Terme, racchiuse nel Parco Archeologico di Centocelle, che include parte del vecchio aeroporto e si estende tra Cinecittà e la via Casilina.

Invece l'odonomastica del quartiere segue una logica molto più semplice. Infatti, via Tor de Schiavi era l'asse viario più antico intorno al quale a partire dal 1924 sono state tracciate le strade della zona. Se nella parte centrale le strade vengono dedicate ad alberi e fiori, all'estremità nord si trovano i nomi di celebri botanici quali Delpino, Cocconi e altri, mentre all'estremità sud, presso la via Casilina, le vie sono intitolate ai paesi della Ciociaria (da Carpineto a Paliano). Proprio nel perimetro delimitato da via Ceccano, via Ceprano e via Valmontone si possono vedere alcuni dei villini costruiti per i primi abitanti di Centocelle. Si